In gergo si chiama UFO-crash, ovvero caduta di un disco volante. Giornali e riviste ne riportano a centinaia, a cominciare dalla fine dell'Ottocento. Dischi, sigari e sfere volanti si sarebbero schiantati lungo tutto il pianeta. In molte occasioni questi velivoli non terrestri, costruiti con materiale sconosciuto, leggero ma resistentissimo, sono abitati da un numero imprecisato di piloti, regolarmente morti o quasi. E in ognuno di questi episodi, puntuali come la morte, arrivano i militari o i servizi segreti che provvedono a cancellare ogni traccia. E ad ammassare in qualche base segreta dal nome tenebroso e affascinante (stanza 36, hangar 18) tutti i frammenti, che oramai dovrebbero essere alcune centinaia di tonnellate.
Il primo celebre UFO-crash si sarebbe verificato il 17 aprile 1897 ad Aurora, in Texas, allorché un sigaro volante si sarebbe schiantato contro un mulino a vento, radendolo al suolo. Fra le lamiere contorte i testimoni accorsi avrebbero trovato il cadavere di un umanoide di bassa statura, che avrebbe ricevuto cristiana sepoltura nel cimitero locale. Altri UFO-crash, dal 1947 ai giorni nostri, sono stati segnalati in America come in Brasile, nella ex Unione Sovietica, in Polonia, Germania, Sudafrica, Svaalbard, Estonia e persino in Italia ove, negli anni Settanta, si parlò di una spedizione subacquea capeggiata da Enzo Majorca per il recupero di un UFO inabissatosi in mare.
Nel 1993 lo studioso bolognese Gianfranco Neri ha catalogato oltre settanta differenti resoconti di questo tipo. Inutile dire che buona parte di queste vicende sono totalmente inventate dai giornali; altre hanno una base di verità, anche se distorta. I misteriosi UFO altro non sono che frammenti di satelliti in fase di rientro. Esistono però almeno tre casi seriamente documentati e supportati da analisi da laboratorio, che ci permettono di affermarne l'autenticità.
Il primo e più interessante episodio di questo tipo il notissimo affare Roswell abbiamo già abbondantemente riferito nelle pagine precedenti.
Ma vi sono altri casi da prendere in considerazione anche più di recente. Come quello che si verificò il 29 gennaio 1986, alla otto di sera, a Dalniegorsk, nella ex Unione Sovietica. Diversi abitanti della zona segnalarono la caduta di un «oggetto sferico color rosso, schiantatosi sopra la collina 611. Volava senza far rumore e, appena fu sopra l'altura, girò bruscamente e andò a cozzare contro la roccia. In quel momento abbiamo visto come un raggio di luce potentissimo, simile ad un arco di saldatura elettrica», dissero i testimoni. I membri di un gruppo ufologico locale si recarono immediatamente sul posto, giusto in tempo per trovare decine di piante distrutte da «un tipo di radiazione sconosciuta. A terra c'erano diversi frammenti. Si trattava di sfere di piombo e di acciaio e dei composti a base

di carbonio». «Abbiamo analizzato il materiale fornitoci - hanno dichiarato gli scienziati della Divisione Siberiana dell'Accademia delle scienze di Tomsk - e siamo rimasti molto colpiti. Sembrava che in alcuni frammenti ci fossero tutti gli elementi chimici conosciuti su questa terra, tutti i componenti della tavola periodica del Mendelejev. Utilizzando i raggi X abbiano scoperto tracce di oro e platino; sottoposto a fusione, il nikel dei frammenti scompariva, mentre il titanio alfa ed il molibdeno cambiavano struttura. In altri frammenti abbiamo trovato solfato di berillio. Surriscaldati a 900 gradi alcuni residui si volatilizzavano. Curiosamente, nel vuoto gli stessi campioni non fondevano nemmeno a 2800 gradi e, in condizioni normali, resistevano alla corrente elettrica. In uno dei frammenti c'era una fibra arrotolata molto finemente e dei fili dorati. Onestamente, dobbiamo confessare che, allo stato attuale della nostra tecnologia, ci è impossibile fabbricare un manufatto del genere...». «Non c'è dubbio che abbiamo a che fare con il prodotto di un'altissima tecnologia che non ha né un'origine naturale né terrestre», è stata la conclusione del rapporto steso dal chimico Vladimir Wysocky. «In seguito alla prima investigazione - ha dichiarato l'ufologo polacco Bronislaw Rzepecki - è stato notato un effetto collaterale curioso sugli investigatori giunti sul posto a controllare. Forse per l'esposizione ad una qualche forma di radiazione sconosciuta, gli esperti hanno avuto un calo nella produzione di globuli bianchi e trombociti nel sangue...».

Ancora più straordinari sono stati i risultati delle analisi su alcuni frammenti di un disco esploso a Ubatuba in Brasile, nel 1957. Le analisi spettrografiche condotte sia dal Laboratorio del Ministero dell'Agricoltura di San Paolo sia dal prestigioso chimico Elson Teixeira dimostrarono che il disco era composto in larga parte da magnesio assolutamente puro, da ferro e da « un metallo sconosciuto». Sconosciuto sulla Terra, naturalmente.

Gli episodi di UFO-crash sollevano molti interrogativi. Innanzitutto, come e perché questi ordigni, apparentemente così sofisticati, si guastano e precipitano? E chi sono i misteriosi visitatori che ispezionano la Terra? Cosa li spinge a venire sin qua? E come è possibile un simile miracolo scientifico? A tutte queste domande non sono state date risposte soddisfacenti. L'unico atteggiamento consiste nel prendere atto dell'esistenza di un fenomeno e di una serie di eventi. Perché i dischi cadano non si sa. Ma avviene. E poiché accade, è sempre all'erta una speciale task-force americana, operante nel quadro di un progetto segreto chiamato Blue Team, incaricata di intervenire tempestivamente in tutto il mondo per il recupero pronto (e segreto) di questi ordigni, che evidentemente non sono poi così perfetti come si crede . A parte i tre casi sopra citati, le notizie di eventi questo tipo non sempre sono affidabili. Esistono difatti sin troppe foto di dischi caduti o di alieni morti,